

CHIAVENNA E LA SUA VALLE IN ETÀ ANTICA

A CURA DI VALERIA MARIOTTI

CON IL PATROCINIO DI



Provincia di Sondrio



Città di Chiavenna

**FONDAZIONE
DI SVILUPPO
LOCALE**



COORDINAMENTO SCIENTIFICO



Curatela e redazione scientifica

Valeria Mariotti, già Direttore Archeologo della Soprintendenza Archeologica della Lombardia

Redazione, impostazione grafica, impaginazione

SAP Società Archeologica s.r.l.

Scavi

SAP Società Archeologica s.r.l., Studio di ricerca archeologica Simonotti & Mas-sari (Chiavenna, via Cappuccini 1998), R.A.G.A. (San Fedele di Verceia, can-tiere 2003)

Fotografie dei materiali archeologici

Luigi Monopoli e Luciano Caldera - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

Disegni

Giovanna Bellandi (pietra ollare), Rossana Managlia (metalli), Laura Marchesini (ceramica comune), Eva Reguzzoni (ceramica fine, metalli, osso)

Disegni ricostruttivi

Ivan Fioramonti

© Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo,
per testo e immagini, ove non altrimenti specificato

© SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili, 39a - 46020 Quingentole (Mantova)
Tel. 0386-42591
www.archeologica.it

ISBN: 978-88-99547-22-6

in copertina: Chiavenna, borraccia invetriata; Chiavenna, Cava Caurga, l'iscrizione *Salvius* (foto di Massimiliano David);
bicchiere altomedievale in pietra ollare con coperchio.

in quarta di copertina: Lago di Mezzola, sullo sfondo l'arco alpino.

indice

5 *Luca Della Bitta*
Marco Bonat, Sergio Scbena
Raffaella Poggiani Keller

9 Premessa
Valeria Mariotti

11 Presentazione
Elvira Migliario

PARTE I. SAGGI

15 Indizi di un passato remoto. La pre-protostoria della Valchiavenna
Raffaella Poggiani Keller

35 Chiavenna nel quadro del popolamento minore alpino fra tarda età del Ferro e romanizzazione
Serena Solano

47 *Clavenna*, una città romana tra Alpi e *limes*
Valeria Mariotti

75 Due problematici graffiti per la storia dell'antica *Clavenna*
Ivan Di Stefano Manzella

83 Ritratto femminile in bronzo
Rosanina Invernizzi

87 Valchiavenna e Valtellina nella politica alpina di Carlo Magno. Alcune note sulle strategie locali (sec. VIII ex.-sec. IX in.)
Rita Pezzola

97 Indagini conoscitive e analisi per una carta del rischio archeologico a Chiavenna
Lucia Aliverti, Andrea Bonavita

PARTE II. INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Gli Scavi nell'abitato di Chiavenna. Schede
Valeria Mariotti, Alessandro D'Alfonso

- 113 Scheda 1. Chiavenna, via dei Cappuccini (1998)
118 Scheda 2. Chiavenna, Hotel Elvezia (2005)
121 Scheda 3. Chiavenna, piazza Castello/via Picchi (2008)
143 Scheda 4. Chiavenna, area Ex-Enel (2008)
147 Scheda 5. Chiavenna, via Macolino - Stallone (2010)
149 Scheda 6. Chiavenna, via dei Mulini (2011-2012)
156 Scheda 7. Chiavenna, via della Cartara (2012)
158 Scheda 8. Chiavenna, via Macolino (2012)

- Scavi in due chiese della Valchiavenna. Schede
Valeria Mariotti, Alessandro D'Alfonso
- 165 Scheda 9. Verceia. Chiesa di San Fedele (2004)
- 184 Scheda 10. San Giacomo Filippo, santuario della Madonna del Gallivaggio (2009)

PARTE III. MATERIALI DAGLI SCAVI DI VALCHIAVENNA

- 191 Le ceramiche fini da mensa da Chiavenna: ceramiche a vernice nera, ceramiche a pareti sottili e terre sigillate
Paola Bordigone
- 219 Le anfore da *Clavenna* e altri contenitori da trasporto e travaso
Walter Basile
- 241 La pietra ollare dallo scavo di via Picchi
Marco Sannazaro
- 267 *Clavenna*: il vasellame in ceramica comune e in pietra ollare dall'età romana all'altomedioevo
Angela Guglielmetti
- 297 La borraccia invetriata
Marco Sannazaro
- 305 I manufatti in osso
Chiara Bianchi
- 327 Le monete
Maila Chiaravalle
- 359 I materiali vitrei dagli scavi della Valchiavenna
Marina Uboldi
- 369 Elementi di abbigliamento, oggetti della vita quotidiana della Valchiavenna tra età romana e postmedioevo
Paolo de Vingo
- 389 La ceramica postmedievale da Chiavenna
Donatella Di Ciaccio
- 395 Analisi antropologica sui resti scheletrici rinvenuti in Valchiavenna (siti di Chiavenna e Verceia)
Valentina Caruso, Daniele Gibelli, Cristina Cattaneo

Con molto piacere saluto la pubblicazione di questo prezioso volume curato da Valeria Mariotti che, oltre a presentare in modo scientifico gli scavi compiuti in Valchiavenna e tutti i materiali archeologici riportati alla luce in più di vent'anni di lavoro, ricostruiscono con specifici saggi la storia antica di Chiavenna e della sua Valle e offrono ad amministratori e tecnici indicazioni precise per elaborare una carta del rischio archeologico a Chiavenna.

L'opera, che segue di pochi anni l'edizione, nella stessa collana "Studi e Ricerche di Archeologia", dei volumi dedicati agli scavi valtellinesi, completa il quadro delle ricerche archeologiche compiute in provincia dal 1985 al 2012, ricerche che hanno ricevuto grande impulso dalla Legge n. 102/90. I cospicui finanziamenti della cosiddetta "Legge Valtellina" hanno infatti permesso il recupero e il restauro di 70 edifici storici (chiese, torri, castelli e palazzi valtellinesi e valchiavennaschi) grazie a interventi coordinati dalla Provincia di Sondrio in collaborazione con le competenti Soprintendenze che hanno comportato anche, in numerosi casi, attività di scavo archeologico.

I volumi ora pubblicati, così ricchi di dati, informazioni e considerazioni adesso a disposizione di tutti, hanno il merito di mettere in luce la ricchezza del patrimonio archeologico della Valchiavenna che non può più essere ignorato, ma anzi deve essere divulgato in modo consapevole e intelligente.

Le ricerche condotte in Valchiavenna hanno trovato una prima felice valorizzazione grazie all'allestimento del Museo Archeologico della Valchiavenna inaugurato un anno fa a Chiavenna, luogo di raccolta e di conservazione, ma soprattutto di lettura e interpretazione dei reperti, a beneficio di un pubblico allargato, anche di non addetti ai lavori.

Sono sicuro che la lettura di queste pagine contribuirà a restituire ai cittadini un quadro vivo e interessante della storia antica della Valle e mi auguro che stimolerà nuove attività di ricerca e di valorizzazione del nostro patrimonio archeologico.

*Luca Della Bitta
Presidente della Provincia di Sondrio
Sindaco della Città di Chiavenna*

Il Distretto Culturale della Valtellina, per suo stile valoriale e operativo, si fonda sui principi cardine della conoscenza, della conservazione dinamica e della valorizzazione. L'approccio innovativo distrettuale sostiene la ricerca scientifica che, aperta e condivisa, diviene strumento di consapevolezza e sviluppo, anche economico e sociale.

Le linee guida della buona pratica degli interventi di restauro, indagata a partire da una analisi critica per arrivare a proposte di conservazione programmata e quindi alla valorizzazione dei beni, hanno consentito di conseguire il risultato dell'opera in due volumi "La Valtellina nei secoli: studi e ricerche archeologiche". Questo ulteriore volume va ad accrescere l'apporto scientifico alla conoscenza della storia della provincia di Sondrio; sempre con il supporto, prezioso e qualificato, della dott. ssa Valeria Mariotti, che per il Distretto e la Fondazione di Sviluppo Locale è illuminato riferimento culturale ed esempio di dedizione personale oltre che professionale.

Valtellina e Valchiavenna sono due valli dalle diversità profonde, a partire dalla conformazione geomorfologica. In diretta connessione, anche le vicende storiche hanno avuto andamenti e profili diversi. La Valchiavenna – il tema è centrale in questo volume, rideclinato nello scorrere dei secoli – fu da sempre al centro dei transiti internazionali e Clavenna fu punto di riferimento per il collegamento delle pianure e delle città al di qua e al di là delle Alpi. La Valtellina ebbe un ruolo più appartato e solo con l'epoca carolingia entrò in modo sensibile nei circuiti e nelle dinamiche politiche internazionali. Queste differenze, che vengono da così lontano, ancora oggi danno un'impronta connotante a queste terre dell'attuale provincia di Sondrio. E tale varietà è ricchezza ancora oggi impressa e ben visibile nei paesaggi.

Le ricerche su "Chiavenna e la sua valle in età antica" – condotte in modo interdisciplinare da un team qualificato di studiosi ed esito di un lavoro che è divenuto robusto nello scorrere di molti anni – trovano una sintesi in questo volume, destinato a fruitori avvezzi alle letture scientifiche. Congiuntamente, il Museo archeologico della Valchiavenna, allestito presso la cava della "Caurga", e le proposte afferenti agli scavi di Piuro sono opportunità offerte a tutti, a partire dai più piccoli. Tutte queste acquisizioni sono un punto fermo imprescindibile, affinché la ricerca possa continuare a proseguire.

Se gli studi e le schede raccolti in questo volume costituiscono le chiavi di lettura per la comprensione delle dinamiche storiche del contesto, le iniziative di divulgazione fanno sì che l'alfabetizzazione sia risorsa sempre più ampia e condivisa, per una consapevolezza identitaria sempre più ampia e sostanziata da solidi contenuti, con ciò centrando la mission della nostra Fondazione e gli obiettivi del nostro Distretto Culturale, oramai di respiro provinciale, o per meglio dire, della Rezia italiana.

*Marco Bonat
Segretario della Fondazione di Sviluppo Locale*

*Sergio Schena
Presidente della Fondazione di Sviluppo Locale*

L'importante trilogia curata da Valeria Mariotti per rendere conto del lavoro trentennale svolto nella provincia di Sondrio, come funzionario della Soprintendenza, si conclude brillantemente con questo terzo volume che costituisce esemplare sintesi multidisciplinare dedicata alla città di Clavenna¹. A differenza dei primi due volumi, "Chiavenna e la sua valle in età antica" è dedicato a una città, anzi all'unica città, che abbia rivestito un ruolo di rilievo in età antica in questo territorio di confine, un confine geografico, etnico, culturale. E Clavenna è certamente città alpina emblematica per la scelta topografica e l'assetto urbanistico, per i vicendevoli traffici tra sud e nord delle Alpi testimoniati dagli abbondanti e significativi reperti, per le produzioni particolari (la pietra ollare). Ma lo è in modo diverso, ad esempio, rispetto ad un'altra città dell'ambito prealpino lombardo, la Civitas Camunnorum, a testimonianza di come territori anche prossimi e geograficamente affini abbiano maturato vicende, relazioni e istituti giuridici del tutto propri che, nel caso di Chiavenna, è possibile seguire attraverso un interessante percorso diacronico, di cui va dato merito particolare all'impostazione che Valeria Mariotti ha voluto, e saputo, dare al lavoro di edizione. Una lettura diacronica e interdisciplinare in archeologia è fattore ineludibile per la conoscenza e la comprensione sia del singolo contesto archeologico sia del contesto territoriale e ciò è tanto più vero in ambiente montano dove si osservano, più che altrove, fenomeni di persistenza o ripresa insediativa negli stessi luoghi e dove assume particolare significato la lettura del paesaggio come espressione di attività tradizionali tipiche e durature. In questo specifico caso il percorso diacronico della città e del suo territorio si ricostruisce compiutamente per le epoche storiche ma resta purtroppo in ombra per i periodi più antichi che precedono la fondazione di Clavenna, complice anche la capillare presenza dei resti romani che spesso occultarono o manomisero i livelli più antichi. Si coglie comunque la continuità tra la città romana ed il precedente abitato protostorico, sicuramente attestato qui nella tarda età del Bronzo e nell'età del Ferro e si intravede la persistenza d'uso, forse, degli stessi luoghi sepolcrali (il coltello di Prato Giano è probabile indizio di sepoltura in un luogo che sarà interessato poi dalla necropoli romana).

Trent'anni di ricerche danno modo di fare un bilancio non solo delle scoperte archeologiche, ma anche della politica culturale che giocoforza ha indirizzato la nostra attività sul territorio secondo linee guida, metodi, obiettivi che rappresentano sia la storia dell'Istituzione che abbiamo servito sia quella personale. Come non ricordare infatti che, quando nel 1980 chi scrive, come funzionario specialista di Preistoria e Protostoria, e pochi anni dopo Valeria Mariotti, come funzionario per l'epoca romana e medioevale (dopo la parentesi della romanista Maria Fortunati e del medievista Gian Pietro Brogiolo), fummo incaricate della tutela e della ricerca archeologica di Sondrio – territorio ai confini remoti della regione, difficile anche da raggiungere – gli studi di cui si disponeva erano pochissimi e le scoperte d'antica data. Per il periodo pre-protostorico c'erano le notizie ottocentesche e del primo Novecento di Baserga, Marinoni e Regazzoni sul Pian di Spagna, di Patroni e Rellini su isolati ritrovamenti di manufatti metallici, di Giussani sulle iscrizioni in alfabeto 'di Sondrio', il datato, anche se innovativo, "Vagabondaggi paleontologici e archeologici in Lombardia" di Mario Bertolone del 1960, accanto alle nuove scoperte d'arte rupestre che Davide Pace andava in quegli anni inanellando a Grosio, sulla scia di Maria Reggiani Raina e di Emmanuel Anati. Per l'epoca romana, invece, quasi nulla si conosceva, ad eccezione dell'esemplare sintesi storica di Albino Garzetti ("Le valli dell'Adda e della Mera in epoca romana", 1968) che mostrava le tradizioni articolate e varie e la complessità istituzionale di un territorio di confine.

Da questa base, pressoché priva di dati archeologici, partì dunque il lavoro di Valeria Mariotti che è riuscita, con l'edizione dei tre volumi dedicati a Valtellina e Valchiavenna che concludono la sua attività, a delineare un quadro storico-archeologico esemplare per l'epoca romana e altomedioevale, che completa gli studi ed i progetti di ricerca e di valorizzazione del patrimonio pre-protostorico, soprattutto valtellinese, via via realizzati da chi scrive.

Il bilancio sulla conoscenza è dunque ampiamente positivo, ma l'azione della Soprintendenza archeologica (e nostra) non è circoscritta solo a questo, seppur importante, aspetto. La storia dell'Istituzione che abbiamo rappresentato in oltre trent'anni è stata anche una storia di scelte culturali e di metodo. Se devo individuare, e sottolineare, quali sono stati, e

¹ Dopo i volumi: V. MARIOTTI 2015 (ed.), *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche*, 2 voll., Mantova; e V. MARIOTTI 2016 (ed.), *Dinamiche insediative nelle Alpi centrali tra antichità e medioevo*,

Mantova, entrambi pubblicati nella collana "Studi e Ricerche di Archeologia".

sono, i caratteri dell'azione della Soprintendenza nel territorio di Sondrio, come nell'intera regione, nella lunga stagione intercorsa, mi sento di ricordare principalmente questi: l'approccio scientifico, alto e qualificato, il metodo (dall'archeologia dell'emergenza all'archeologia preventiva e addirittura, quando possibile, predittiva), la collaborazione inter-istituzionale e l'attenzione al rapporto con la comunità locale in termini di tutela e di 'restituzione' del patrimonio.

Metodo e approccio scientifico multidisciplinare determinano la qualità dei risultati e questo volume ne è lo specchio. Proprio in Provincia di Sondrio si sperimentarono, infatti, su larga scala rinnovati approcci scientifici e tecnici, in un inedito quadro di pianificazione generale, nella ricerca archeologica grazie alla lunga stagione di restauri e di indagini archeologiche preventive che investì numerose chiese ed edifici storici dopo la disastrosa frana che colpì la Valtellina nel 1987. Questo comportò anche lo sviluppo, fruttuoso e carico di reciproci scambi di conoscenze e di esperienze, della collaborazione inter-istituzionale, a vari livelli: con le Istituzioni scientifiche e universitarie, con gli enti locali, con i musei del territorio, con le fondazioni bancarie e con le consorelle Soprintendenze con le quali si sono progettati e condivisi molti interventi: un percorso fecondo che ha visto valorizzare le conoscenze via via acquisite in esposizioni museali, nell'allestimento di parchi e percorsi archeologici, in opere divulgative, realizzate di pari passo con le edizioni scientifiche. Questo volume offre uno spaccato esemplare del modo di procedere ed è la dimostrazione di come un lavoro determinato spesso dal caso (le scoperte fortuite) possa sfociare in un più compiuto piano di ricerca e di valorizzazione: "Chiavenna e la sua valle in età antica" e il Museo Archeologico della Caurga, inaugurato nel 2016 a Chiavenna, lo dimostrano tangibilmente e di questo voglio ringraziare il gruppo di studiosi che con lavoro corale, sapientemente coordinato, hanno contribuito all'impresa.

*Raffaella Poggiani Keller
già Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia*

PREMESSA

Questo volume dedicato alla Valchiavenna è il terzo della serie “Studi e ricerche di Archeologia” e giunge a completare un progetto di pubblicazione iniziato nel 2015 con l’edizione dei due volumi di studi e ricerche in Valtellina e proseguito nel 2016 con quella degli atti del convegno tenutosi a Sondrio nel 2014¹. Le due opere rientravano in un progetto di valorizzazione dei dati provenienti per lo più dagli scavi preventivi ai restauri di numerosi monumenti eseguiti in seguito alla legge Regionale Valtellina del 1990. La relativa pubblicazione fu compresa in un progetto di valorizzazione nell’ambito del Distretto Culturale Valtellina, finanziato dalla Fondazione Cariplo. Questa pubblicazione raccoglie invece gli scavi eseguiti tra il 1985 e il 2012 in Valchiavenna, i cui materiali archeologici attualmente sono esposti nel Museo Archeologico della Valchiavenna, posto nella nuova sede, inaugurata nel 2017, presso l’antica cava della Caurga e gestito dalla Comunità Montana della Valchiavenna.

I cantieri urbani di scavo archeologico, tutti eseguiti per motivi di tutela, quindi in occasione di cantieri edili, si sono concentrati nel centro abitato di Chiavenna, mentre i due scavi in chiese sono stati eseguiti uno a Verceia, l’altro a Gallivaggio.

Questo volume esce grazie alle edizioni della casa editrice SAP - Società Archeologica di Mantova, che ha condotto sotto la mia direzione in vari anni di lavoro di tutela e sorveglianza quasi tutti gli scavi in Valchiavenna.

Per l’elaborazione dei dati e il progetto di pubblicazione, sono stati seguiti gli stessi criteri usati in precedenza per i volumi dedicati alla Valtellina, già esposti nell’introduzione del relativo volume. Anche in questo caso la prima parte comprende una raccolta di studi coerenti con le tematiche portate in evidenza dagli scavi archeologici disponibili sul territorio di Clavenna.

Aprè la serie di studi un contributo di Raffaella Poggiani Keller che espone uno sguardo di sintesi sulle tematiche relative all’epoca preistorica e protostorica in Valchiavenna: Raffaella, la collega con la quale per tanti anni ho condiviso il lavoro di tutela sul territorio, ha voluto anche in questa occasione dare il suo contributo e di questo devo renderle merito. A questo segue il lavoro di Serena Solano, giovane funzionario della Soprintendenza, che lavora con competenza ed entusiasmo nelle vallate lombarde e che qui tratta con incisività un argomento a lei ben noto, relativo alla romanizzazione delle popolazioni alpine.

Il mio contributo è diviso in capitoli, che trattano diverse tematiche collegabili all’insediamento romano di Clavenna o relative ad esso e si conclude con un’appendice che presenta un quadro di sintesi sulle presenze dei materiali ceramici a confronto con quelli rilevati dalla bibliografia nota a Coira, capolinea dei percorsi di traffico tra nord e sud delle Alpi. Seguono due diversi studi su particolari ritrovamenti dal centro della città: il primo è quello di Ivan Di Stefano Manzella, la cui epigrafica sapienza ha illuminato alcune problematiche testimonianze presenti su instrumenta da Clavenna: piccole iscrizioni ma preziose per la ricostruzione della vita quotidiana in epoca romana.

Sono queste, forse, tra le testimonianze più vive che fortunatamente si sono salvate dalla dispersione del patrimonio antico della città. Non altrimenti si può dire per il pezzo studiato dalla collega ed amica Rosanina Invernizzi: il raffinato ritratto bronzeo ritrovato a Chiavenna e volato chissà come (o forse sì, lo sappiamo), al museo di Princeton. A questo punto occorre dire che gli scavi nell’insediamento di Clavenna hanno rivelato più che altro fasi di età romano-imperiale, mentre pochi, ma significativi, sono i dati relativi alla tarda antichità e all’altomedioevo. Assume quindi maggiore importanza la presenza del contributo di Rita Pezzola, che ritorna con nuove osservazioni e approfondimenti sul tema della politica alpina di Carlo Magno, già introdotto nel precedente volume della Valtellina. Conclude questa prima parte del volume dedicata a saggi specifici, un lavoro degli architetti Lucia Aliverti e Andrea Bonavita, che si sono occupati del piano regolatore di Chiavenna e che in questo contributo ci lasciano una testimonianza notevole per la conoscenza del rischio archeologico nel centro storico della città. Sarà spunto di riflessione per chi vorrà valutare la priorità di nuovi lavori edili che comportino scavi in aree mai indagate in precedenza.

La seconda parte del volume presenta i cantieri di scavo eseguiti nella città, a cui seguono quelli delle due chiese. I dati di scavo sono stati ripresi e riordinati da me e da Alessandro D’Alfonso in schede riassuntive complete di foto e rilievi. Come nel volume della Valtellina, si è voluto riunire in una sola pubblicazione i dati sui quali si basa la ricostruzione dell’impianto urbano di Chiavenna antica. Alle schede seguono gli studi specifici sulle varie classi di materiali ritrovati negli scavi. Aprono la serie il contributo di Paola Bordigone, che presenta le ceramiche da mensa provenienti da tutti gli scavi: vernice nera, pareti sottili e le varie sigillate di diversa provenienza; segue lo studio di Walter Basile che si è occupato delle anfore e degli altri

¹ V. MARIOTTI 2015 (ed.), *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche*, “Studi e ricerche di archeologia” 1, Mantova; V. MARIOTTI 2016 (ed.), *Dinamiche insediative nelle Alpi centrali tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno (Sondrio, 29 novembre 2014), “Studi e ricerche di archeologia” 2, Mantova.

contenitori per liquidi da travaso e trasporto. A queste due prime classi ceramiche classiche segue un accurato contributo di Marco Sannazaro su un importante prodotto locale: la pietra ollare proveniente dallo scavo più significativo, quello di piazza Castello/via Picchi. Lo studio successivo, di Angela Guglielmetti, presenta tutta la ceramica comune dall'abitato e la pietra ollare dai restanti scavi di Chiavenna. Procedendo in qualche modo in ordine cronologico, segue ancora il contributo di Marco Sannazaro con una importante testimonianza dalla necropoli altomedievale di piazza Castello: la borraccia invetriata. Il contributo di Chiara Bianchi, sui manufatti in osso, comprende tra l'altro un pettine, un oggetto fortemente simbolico per la cultura longobarda, la cui presenza qui aggiunge un elemento per la conoscenza dell'area di diffusione. Le monete dell'intera Valchiavenna sono presentate, come già per la Valtellina, da Maila Chiaravalle, che traccia come sua consuetudine un quadro sapiente ed esaustivo dall'età romana all'epoca moderna. Marina Uboldi si occupa dei reperti in vetro, piuttosto scarsi, ma di buon livello per l'età romana e per quelle successive. I numerosi reperti in metallo, testimonianza per un vasto arco cronologico di usi nell'abbigliamento e nella vita quotidiana, sono esposti da Paolo de Vingo, mentre le ceramiche post-medievali sono studiate da Donatella Di Ciaccio. Chiude la serie degli studi quello di Cristina Cattaneo e dei suoi collaboratori, Valentina Caruso e Daniele Gibelli, sull'analisi antropologica dei resti scheletrici da Chiavenna e dalla Chiesa di Verceia. Come quelli della Valtellina, trattati nel precedente volume, anche in questo caso gli antichi abitanti della Valchiavenna sono potuti ritornare attraverso il tempo per dirci qualcosa delle loro vite.

Devo a questo punto ringraziare tutti gli amici e i collaboratori che hanno voluto partecipare e contribuire alla riuscita di questo progetto: senza il loro aiuto questo volume non avrebbe potuto essere portato a termine. Posso dire finalmente che con questo ultimo lavoro si completa la pubblicazione di tutti gli scavi da me diretti come funzionario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, parte di quel Ministero dei Beni Culturali voluto da Spadolini e nel quale sono entrata pochi anni dopo la sua istituzione. Poter lavorare come archeologo al servizio dello Stato, al quale a quel tempo si giurava fedeltà al momento di prendere servizio, è stato per me un grande onore e una scuola di vita. Durante quei lunghi anni mi sono convinta sempre più di una cosa: essere al servizio dello Stato come funzionario archeologo, significa non solo avere l'obbligo di espletare l'indispensabile azione di tutela, ma anche di portare i risultati del proprio lavoro al vasto pubblico, oltre che a quello scientifico, nel più breve tempo possibile. Non basta infatti che il cittadino sappia tutto di Roma e Pompei, ma che sia invitato a conoscere le proprie singole memorie locali, che nell'insieme costituiscono la coscienza collettiva della Nazione. Nostra si potrà dire quindi, solo l'opera d'ingegno che da quei dati e da quei materiali saremo stati in grado di produrre: e dato che l'ingegno fin che c'è, bisogna usarlo, a questo punto e per quanto mi riguarda, occorrerà studiare sempre nuovi argomenti, non foss'altro che per il piacere di incontrare i vecchi amici ai congressi e in biblioteca.

Valeria Mariotti
Milano, 27 marzo 2018